



la Città del Crati



Lunedì 28 Luglio 2025

L'ARTISTA LUCIA PAESE



L'editoriale di questa settimana è dedicato ad una donna artista, una brillante e lungimirante pittrice che è capace di installazioni che coinvolgono temi sociali interessanti e sensibili come il femminicidio.

In questa foto iniziale, Lucia Paese, la vediamo con suo marito Aldo Curto detto Alan, anche lui un artista nel campo della fotografia. La sua casa è un museo, conserva antiche macchine fotografiche e strumenti per la stampa delle foto come avveniva molti anni fa.

In questo clima artistico, in questa famiglia artistica, l'idea di ristrutturare un immobile che è diventato nella città di Acri un centro culturale di primo piano: "Casa d'artista Lucia Paese".

Un centro nevralgico per programmare e promuovere ogni forma culturale, ad iniziare dall'esposizione permanente per continuare con le varie iniziative promosse in esclusiva.



Un esempio sono alcuni appuntamenti che hanno richiamato un pubblico qualificato, che possiamo apprendere attraverso le locandine che accludiamo a questo pezzo, che vuole essere un mezzo di trasmissione delle eccellenze che esistono in Calabria e che sono molto apprezzate anche sul territorio nazionale ed internazionale.



Un plauso va ai coniugi Curto, ad Alan che non ha mai limitato la creatività della moglie Lucia e la stessa Lucia Paese è riuscita a realizzare il sogno da piccola che l'ha vista dedicarsi alla pittura. Sono questi gli esempi valoriali che devono risultare il fiore all'occhiello della Calabria che intende porre in primo piano la qualità culturale con le arti della pittura, musica e poesia.



Gli appuntamenti nella casa durante l'anno sono molteplici, gruppi di persone decidono di visitarla e l'artista Paese con la sua affabulazione riesce a descrivere nel migliore dei modi un patrimonio che non è solo acrese, ma per la qualità dell'offerta è un vanto per tutta la regione.

In collegamento da Londra, Domenico Gradia, Tea Sommelier and Afternoon Tea History and Etiquette Specialist, per spiegare il fascino del bergamotto di Calabria sulla Corona inglese.

La Casa d'Artista di Lucia Paese ospita significative iniziative svolgendo un ruolo determinante per un mondo che cerca spiragli di un futuro migliore con la creatività di chi è dotato di grande personalità.

In questa casa, attori, poeti, associazioni, scrittori, artigiani, personaggi della cultura e autorità istituzionali, frequentano le storie che Lucia Paese reclamizza con una forma affascinante e decisamente dolce che invita alla serenità.

In questo luogo che mese dopo mese si sta evolvendo anche nella stessa struttura, con terrazzo e giardino, non solo le sale espositive, è più che mai opportuno fare i complimenti a chi ha voluto investire una passione che fa onore a chi ha tante amicizie maturate nel corso della semina di una vita professionale sempre attiva.

Esperienza che possiamo cogliere con alcune locandine che postiamo su queste pagine che ha portato la stesa artista ad avere contatto con ambienti come la Biennale di Venezia, Archifusione padiglione Repubblica del Niger oppure il Tibet in occasione degli 80 anni di Sua Santità il Dalai Lama.

L'arte di Lucia Paese da Acri si trasferisce nel mondo e lo fa con il suo stile, in alcuni casi di denuncia per i soprusi sulle donne, in altri di promozione della propria creatività che assieme a studi artistici ha reso anche la Casa d'artista un luogo collegato nel tempo che si confronta nel mondo.

Lucia Paese è persona da conoscere per apprezzarne i ragionamenti, i concetti che esprime, la mentalità che ha acquisito intelligenza ed acume frequentando e confrontandosi con ambienti in cui non si parla di cultura ma si fa la cultura.

L'invito, quindi, è di visitare la mostra presso la Casa d'artista, oppure prenotarsi in occasioni di appuntamenti di rara bellezza artistica e sociale, sembra di vivere in un'oasi dove hai tutto ciò di cui hai bisogno.



Lucia Paese non solo ha partecipato ad eventi di alto livello, ma anche realizzato una trasmissione televisiva che l'ha portata a presentare colleghi artisti, un'esperienza televisiva che ancora oggi ha una valenza superlativa perché ideata e realizzata in forma diversa da tante proposte tv.



Seguire Lucia è conoscere quel mondo che affascina e ti stuzzica, in sua compagnia impari a divertirti in ambienti che mai pensavi esistessero.

Un esempio è visitare l'esposizione di abiti che completa il concetto di atelier artistico che può essere anche della moda. Provare a guardare con attenzione le foto che seguono per stimolare la curiosità e lasciarti portare per mano in un luogo meraviglioso.

La copertina all'artista era il meno che potevamo fare per la grandezza del nostro tempo della pittrice che con le mani mette in pratica l'architettura dei pensieri.



Una lettera d'amore aperta alla cultura italiana, ispirazione dello spirito di Dolce&Gabbana sin dalle sue origini, a ripercorrere lo straordinario processo creativo di Domenico Dolce e Stefano Gabbana: dal cuore, da cui scaturiscono le idee, alle mani, strumento attraverso cui prendono forma.



Lucia Paese Artista

Visita la mostra “Dal cuore alle mani”, stilista Dolce&Gabbana, presso il Palazzo Reale a Milano





La coordinatrice della Conferenza nazionale CPO, Anna De Gaio, incontra la Ministra

Roccella a Palazzo Chigi: focus su Stati generali 2025 e collaborazione istituzionale



La Presidente CRPO Anna De Gaio, nella veste di coordinatrice della Conferenza nazionale delle Presidenti delle Commissioni pari opportunità di Regioni e Province autonome, unitamente alla vicecoordinatrice dell'organismo, Maria Rosa Porta, sono state ricevute a Palazzo Chigi a Roma, nella sede del ministero presso gli uffici della Presidenza del Consiglio, dalla Ministra della Famiglia, Natalità e Pari Opportunità,

Eugenia Roccella.

Durante l'incontro, è stata evidenziata l'importanza del ruolo della Conferenza quale punto di snodo fondamentale per raccordare, nell'ambito delle politiche di parità, le azioni delle Commissioni regionali con il livello istituzionale nazionale.

È stata, inoltre, condivisa la programmazione degli Stati generali 2025, che si terranno in Calabria dopo la pausa estiva, per i quali è stato avviato un primo confronto sui temi da mettere a fuoco in occasione dell'evento.

Al termine dell'incontro, la coordinatrice De Gaio e la vicecoordinatrice Porta hanno espresso piena soddisfazione e apprezzamento per le proficue interlocuzioni emerse che contribuiscono a rafforzare e a orientare l'attività alla più ampia e fattiva collaborazione istituzionale.

La coordinatrice
Anna De Gaio



A un passo dal cielo con il Bernina

A un passo dal mare



La rivista da sfogliare



Barzellette della settimana



"Il più grande sacrificio della mia vita è aver lasciato Lourdes. Se andate alla grotta, baciare quella pietra alla quale è appeso il mio cuore. La grotta era il mio paradiso."

(Bernardette Soubirous)

4 LUGLIO 1866

Bernadette lascia per sempre Lourdes. Non vi tornerà più.



Il 5 luglio, trascorse una notte a Bordeaux.

Il 6 luglio, trascorse una notte a Périgueux.

Arrivò a Nevers il 7 luglio, dove rimase per il resto della sua breve vita.

Il mito della caverna di Platone

Il mito della caverna è il riassunto della filosofia platonica in quanto assume un forte significato in tutti gli ambiti: differenza tra mondo sensibile e iperuranio; missione del filosofo; idea di bene che sovrasta tutte le altre idee.

Il mito della caverna si trova all'inizio del VII libro della Repubblica ed è un dialogo tra il filosofo stesso e il suo discepolo Glaucone. In particolare, Platone introduce il mito invitando a fare una comparazione tra l'educazione e la non educazione.

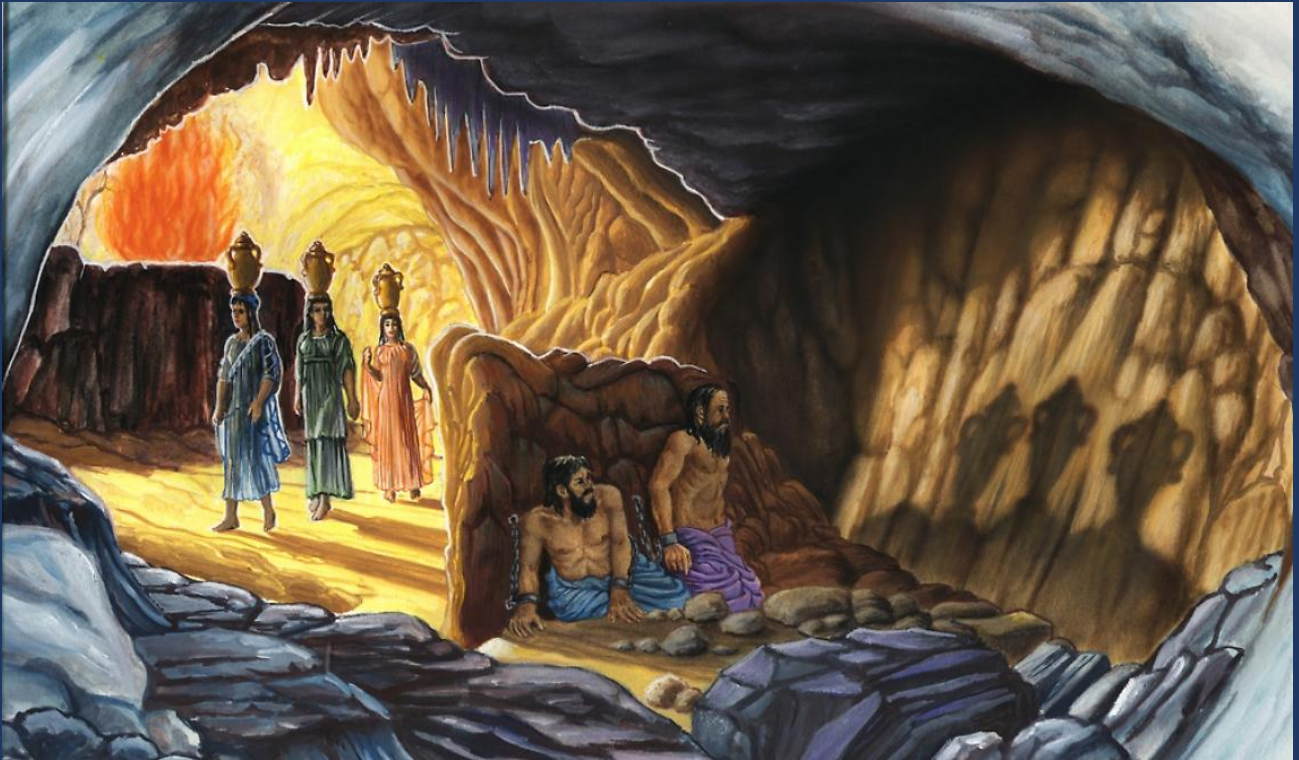
Si chiede, allora, di immaginare dei prigionieri all'interno di una specie di grotta la cui entrata è grande tanto quanto la grotta stessa ed è l'unica fonte di luce. Essi vivono in questo luogo da sempre incatenati al collo e alle gambe e, conseguentemente, non possono muoversi ma possono osservare solamente la parete della caverna. Dietro di loro ma lontano brucia un fuoco che è diviso dai prigionieri da una strada cinta da un muretto che somiglia ai parapetti che vengono utilizzati durante gli spettacoli con le marionette. Sulla strada degli uomini camminano parlando o rimanendo silenti e trasportano con sé degli oggetti di ogni tipo come, ad esempio, delle statuette umane o animali di pietra o legno. Le cose in comune a tutti questi prodotti è che sporgono dal muretto.

Da questa scena, a questo punto, Platone cerca di far ragionare il suo discepolo dicendo che è molto probabile che quei prigionieri della grotta in tutta la loro vita avranno visto solamente la loro ombra proiettata sull'unico muro che riescono a vedere così come le ombre degli oggetti trasportati lungo la strada. Si deduce, allora, che se i prigionieri parlassero tra di loro, per tutti loro le ombre sarebbero la verità su come sia costituita la realtà perché non conoscono altro se non ciò che fino a quel momento hanno sperimentato.

Platone introduce una nuova ipotesi: uno di questi prigionieri riesce improvvisamente a liberarsi ed è costretto a muoversi e iniziare ad esplorare ciò che lo circonda ma prima di tutto dovrà volgere lo sguardo verso la luce del sole creandogli non poca sofferenza visto che i suoi occhi sono da sempre abituati al buio della caverna. Superata questa fase, però, il prigioniero si dovrà rendere conto che le ombre, in verità, non sono la vera realtà tanto più se chiederà ai passanti che cosa stanno trasportando. Ciò creerà in lui inizialmente un senso di smarrimento e forse angoscia tanto da ritenere che la sua visione all'interno della grotta era più chiara e più veritiera di quella esterna.

Ha, quindi, bisogno di conoscere tutte queste cose gradualmente: prima le osserva all'ombra, poi riflesse nello specchio d'acqua, infine è in grado di sostenere lo sguardo verso gli oggetti in sé. Questo, però, è solo l'inizio perché potrebbe soffermarsi nell'osservare la volta celeste con i suoi astri e la luna e persino potrebbe contemplare il sole in sé di giorno. E proprio quest'ultimo passaggio è fondamentale per la sua conoscenza in quanto lo porta alla comprensione del fatto che il sole che dà significato a tutto, in quanto per Platone rappresenta l'idea del bene-bello: è lui il regolatore delle stagioni e dello scorrere degli anni così come è la matrice di tutte quelle ombre che venivano proiettate sul muro della caverna.

Raggiunto questo stato, allora, il prigioniero libero da una parte sarà felice per le sue nuove conoscenze acquisite ma dall'altra avrà compassione per i suoi compagni rimasti nella caverna. D'un tratto tutte le lodi e i premi che nella prigionia lui e i suoi compagni si erano promessi per indovinare il più rapidamente possibile quali ombre stavano sfilando davanti a loro sono vani ed inutili. Lo stesso



Omero, infatti, nel XI libro dell’Odissea, al verso 489, sostiene che preferirebbe di gran lunga: “esser bifolco, servire un padrone, un diseredato, e sopportare qualsiasi prova pur di non opinare quelle cose e vivere quella vita?”.

Platone, infine, ipotizza un ultimo scenario in cui il prigioniero ritorna nella grotta per far sì che i suoi compagni capiscano che il mondo fuori è diverso da come lo stanno osservando e da sempre pensato. I prigionieri, allora, penseranno che quest’ultimo, essendo stato all’esterno si sia istupidito e si sia rovinato gli occhi perciò verrà ignorato. Se, inoltre, il prigioniero liberato riuscisse a sciogliere le catene degli altri per condurli all’esterno, è probabile che i prigionieri stessi nel momento più opportuno lo uccidano.

A questo punto Platone conclude facendo un paragone tra il suo essere uomo e il mito: ciò che egli vede corrisponde alla caverna, il fuoco al sole, la contemplazione della strada al moto ascendente dell’anima verso il “luogo noetico”. Al confine di tutto c’è l’idea di buono che, però, si vede molto difficilmente ma sicuramente è all’origine di tutto ciò che è bello, vero e giusto.

A cura del prof. Antonio Mungo

Ada Negri

Ada Negri nasce il 3 febbraio del 1870 da una famiglia umilissima. Figlia di operai, diventa fin da piccola testimone delle problematiche sociali che poi saranno linfa per la sua scrittura. Da giovanissima dimostra la sua curiosità e le sue capacità di apprendimento. Si diploma nel 1887 e inizia a lavorare come insegnante nella scuola elementare Motta Visconti a Pavia.

In Italia, in quel periodo, ci sono due tipi di donna letterata: da una parte, la donna autodidatta, solitaria, priva di una profonda cultura scolastica e di modelli letterari, che prende ispirazione da ciò che la circonda e dà vita ad una letteratura che si prolunga dal vissuto e dal vero. Dall'altra parte, la donna della famiglia aristocratica o borghese, allevata in condizione di agio, provvista di professori di italiano, latino e greco, che coltiva l'amore per le arti in generale, dalla musica, alla pittura, fino alla letteratura e alla scrittura.

Ada Negri studia a scuola i classici tra cui Omero, Dante, Leopardi e si avvicina agli autori francesi: Dumas, Hugo, Zola. Scrive il suo primo dramma a soli sedici anni. Dal momento in cui diventa insegnante fino al momento della sua prima pubblicazione, studia da autodidatta interessandosi ai poeti scapigliati e innamorandosi di Whitman, Baudelaire e D'Annunzio. Accanto al suo lavoro come insegnante, coltiva l'amore per la scrittura. Sente il bisogno di esprimere le proprie emozioni su carta, attingendo da ciò che ha vissuto in prima persona o da ciò che la sua famiglia le ha raccontato. Ada vuole parlare ai vinti della società, a coloro che si sentono sfruttati, maltrattati, vuole dar voce alle ingiustizie sociali, spinta dalla sua stessa voglia di riscatto.

A soli ventidue anni, nel 1892, pubblica, con la casa editrice Treves, *Fatalità*. Il libro ottiene enorme successo da parte di pubblico e critica. Diventa un caso letterario grazie all'articolo di Sonia Albini per il «Corriere della sera». Questa raccolta poetica colpisce i proletari, umili e senza grande istruzione, che si vedono finalmente rappresentati in una poesia schietta e senza lirismi, ma anche le classi più alte costrette a porsi delle domande sulle ingiustizie sociali. Ada Negri diventa portavoce del popolo. Sul modello dei poeti scapigliati, utilizza toni accesi e non edulcorati per raccontare le condizioni dei lavoratori in fabbrica, sferrando duri attacchi alla borghesia. Il 14 luglio del 1893 *Fatalità* viene inserito nell'Indice dei libri proibiti per le idee politiche socialiste. Il periodico gesuita «Civiltà cattolica» ritiene l'opera pericolosa e sconsigliabile ad una gioventù, soprattutto femminile, e rimprovera alla Negri di essersi fatta musa del pensiero socialista.

La sua seconda raccolta, *Tempeste*, viene pubblicata nel 1895. L'autrice è oggetto di critiche feroci da parte di Luigi Pirandello e Benedetto Croce, ma le sue due raccolte di poesie hanno tanto successo da essere tradotte in svariate lingue. Meritò candidatura al Premio Nobel per la Letteratura nel 1926 (vinto da Grazia Deledda) e fu nominata, nel 1940, prima donna membro dell'Accademia d'Italia. Ada Negri muore a Milano l'11 gennaio 1945.

Testo – “Il risveglio”

Senza sonno la notte e senza pace
fu. Pulsava alle tempie, ai polsi il sangue
torbido, in colpi sordi; e mi pareva
rispondesse al mugghiar cupo del mare.
E tra il mugghio del mare e il martellio



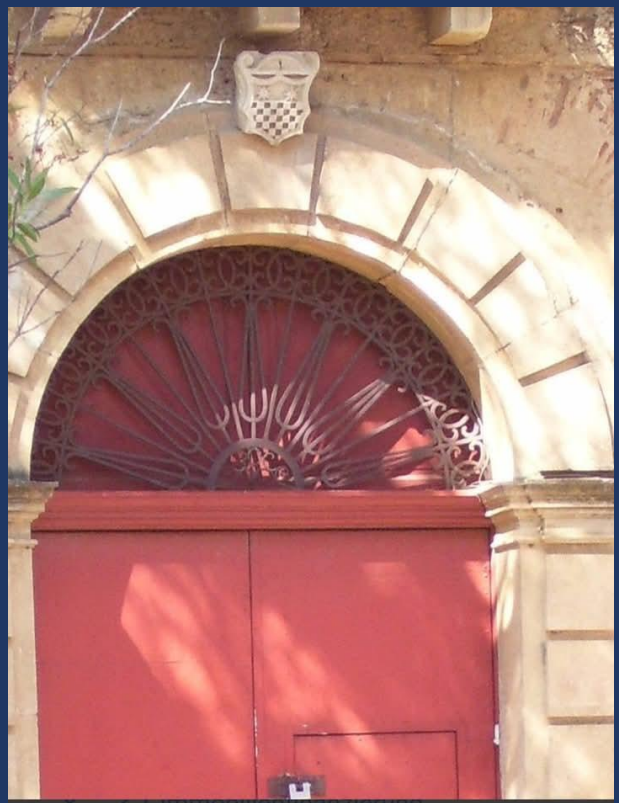
del sangue il mio dolor con le memorie
più fonde in cuor si rinnovava, tutta
addentandomi dentro: ero soltanto
quel dolor, quel dolore; e il resto nulla.
Ma venne, a un tratto, verso l'alba, il sonno.
Breve esso fu, come una morte breve;
e mi svegliai che il sol, già alto, in fasci
di raggi entrava dal quadrato azzurro
della finestra. Vi balzai. M'immersi
nella luce, non più vita pensante,
ma solo vita: bevvi la freschezza
del mattino nel salso odor del mare,
mare e cielo divenni, e immenso riso
senza memoria.

Ada Negri

A cura di Antonio Mungo

BISIGNANO PALAZZO TRENTACAPILLI





LUCCA

Lucca è una città della Toscana, famosa per le sue mura rinascimentali ben conservate, che circondano il centro storico, e per il suo ricco patrimonio di monumenti, chiese e piazze. Lucca è anche un importante centro culturale, con eventi, tradizioni gastronomiche e una vivace atmosfera.

Ecco alcune delle cose da vedere e fare a Lucca:

- **Le mura di Lucca:**

Le imponenti mura rinascimentali, lunghe oltre 4 chilometri, offrono un percorso pedonale e ciclabile panoramico con viste uniche sulla città e sui dintorni.

- **Il centro storico:**



Lucca conserva un affascinante centro storico con strade strette, piazze caratteristiche, palazzi storici, chiese e monumenti medievali.

- **Il Duomo di San Martino:**

La cattedrale, con la sua facciata romanica asimmetrica, custodisce opere d'arte importanti, come il Volto Santo e la tomba di Ilaria del Carretto.

- **La Piazza dell'Anfiteatro:**



Una piazza unica, di forma ellittica, costruita sulle rovine dell'antico anfiteatro romano, con negozi, ristoranti e bar.

- **La Basilica di San Frediano:**

Una basilica romanica con una facciata decorata con un mosaico e capitelli con ritratti di personaggi storici.

- **La Torre Guinigi:**

Una torre medievale con un giardino pensile in cima, da cui si può godere di una vista panoramica sulla città.

- **Via Fillungo:**

La principale via dello shopping, ricca di negozi, boutique e caffè.

- **Il Museo Nazionale di Palazzo Mansi:**



Un museo che ospita una collezione di opere d'arte e arredi d'epoca, che raccontano la storia della città.

- **Il Palazzo Ducale:**

Un palazzo storico che ospita uffici pubblici e mostre temporanee.

- **La casa natale di Giacomo Puccini:**

Un museo dedicato al famoso compositore lucchese, che si trova nella sua casa natale. Lucca offre anche la possibilità di esplorare i dintorni, come le ville e i giardini, i borghi medievali e il mare della Versilia, una rinomata località balneare. La città è anche attraversata dalla Via Francigena, un importante percorso di pellegrinaggio.

Inoltre, Lucca è famosa per la sua cucina tradizionale, con piatti come la torta di neccio, il buccellato, la zuppa lucchese e i fagioli all'uccelletto, tutti da gustare durante il soggiorno.



Alla scoperta di Lucca con i suoi tesori: dalle Mura alle torri, passando per la buona cucina

Capoluogo della Toscana, Lucca è una città dalla storia antica, ma anche un centro culturale vivace e ricco di eventi importanti. Famosa per la sua cinta muraria cinquecentesca perfettamente conservata, è caratterizzata dai suoi tanti



monumenti preziosi che svelano il suo passato di città più importante del Medioevo italiano.

Perché Lucca è famosa?

Famosa per la sua cinta muraria cinquecentesca perfettamente conservata, è caratterizzata dai suoi tanti monumenti preziosi che svelano il suo passato di città più importante del Medioevo italiano.

Vale la pena visitare Lucca?

Lucca è una valida alternativa alle città

d'arte più famose della Toscana. Ha un ricco patrimonio di mura, piazze, palazzi, opere d'arte ed eventi! Tra le città d'arte della Toscana Lucca viene messa un po' in secondo piano dai turisti, attratti in primo luogo dalle tre mete più famose, ovvero Pisa, Firenze e Siena.

Cosa mangiare a Lucca?

A Lucca, è d'obbligo assaggiare i tordelli al ragù, un tipo di pasta fresca ripiena, i matuffi, ovvero strati di polenta conditi con sugo di carne e funghi, e la garmugia, una zuppa primaverile a base di verdure. Per quanto riguarda i secondi, da provare il baccalà arrostito con i ceci e il coniglio in umido. Per dessert, non perderti il buccellato, un dolce a forma di ciambella, e la torta di verdure, che nonostante il nome è dolce.



Valore di un sorriso

*Donare un sorriso
rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona.*

*Non dura che un istante
ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco
da poterne far a meno
né così povero da non poterlo donare.*

*Il sorriso crea gioia in famiglia,
dà sostegno nel lavoro
ed è segno tangibile di amicizia.*

*Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
rinnova il coraggio nelle prove
e nella tristezza è medicina.*

*E se poi incontri chi non te lo offre,
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.*

P. John Faber

“U focudèaru cunta” il nuovo libro di Angelo Canino

L'inizio della settimana in corso lo voglio dedicare ad un libro presentato a fine giugno presso il Caffè letterario di Acri. Sono pagine di poesie in vernacolo acrese dal titolo “U fucudèaru cunta” di Angelo Canino. Dell'autore abbiamo già scritto in passato, dei suoi trofei vinti dappertutto, proprio per questo analizziamo più da vicino questa ultima fatica di un poeta che ha trovato la propria dimensione nella lingua madre e cioè quel dialetto che si sta dimenticando. Non sono solo gli arbëreshe a lamentarsi di una lingua che non si studia e destinata col tempo a diventare obsoleta, ma ciò avviene anche con i vari dialetti calabresi affidati solo agli anziani e chi ne studia i contenuti e li ripropone con pubblicazioni come fa Angelo. Se la giacca di mio padre ha avuto un grande successo, il focolare racconta è una tappa fondamentale per la maturità dell'autore che propone un libro nostalgico, dove la famiglia unita si ritrovava di sera davanti a quel fuoco che scalda dopo una giornata di lavoro e in quel momento ognuno racconta qualcosa di sé. Un fenomeno sociale e psicologico che andrebbe analizzato oggi che i caminetti non esistono quasi più e le persone hanno bisogno di andare dal psicologo per analizzare i propri problemi. Una volta, invece, bastava sedersi a quel fuoco che scalda per aprirsi al mondo intero e non solo alla famiglia. Infatti, il senso della famiglia era ben diverso da adesso, anche qui al sud ci stiamo “nordificando” e cioè allontanando dallo spirito familiare che ha retto per centinaia di anni il sistema sociale italiano. Ma cosa ci dice di nuovo questa pubblicazione. Il raccontare i fatti significava aprirsi, avere dei consigli, non possedere scheletri nell'armadio, trovando negli altri componenti familiari, ad iniziare dai genitori, la parola giusta per dar modo di superare un problema. Quindi, il “focudèaru” si può considerare anche una forma terapeutica. Ma cosa raccontano queste serate trascorse vicino al caminetto? Lo dice l'immane prefazione di Benito Patitucci, la sua penna sagace riesce sempre a dare significato all'opera di un autore agguerrito come Angelo Canino. *“Una narrazione dettagliata ed incisiva – scrive Benito Patitucci – minuziosa di tutto ciò che si trova all'interno e all'esterno di questa “casetta antica”, tra l'altro evidenzia e mette in giusto rilievo anche i “posti” dove tutto veniva conservato e custodito”*. L'autore annota nel tempo quei ricordi che aiutano a scrivere le quartine, è probabile che Angelo ha scritto prima del sorgere del sole, sono le ore preferite per dare luce ad un capolavoro che dopo la pubblicazione appartiene a tutti noi. Con la casa dei ricordi, Angelo ci riporta indietro di molti anni, casa in campagna della nonna ed isolata, ma sin dal mattino si sentono odori di cose antiche e di profumi come le crocette fatte con i fichi. Quanti oggi lavorano i fichi? Quasi nessuno, si comprano nei negozi e a lavorarli ci pensano le aziende. Hanno un buon sapore, ma mancano dello spirito giusto che è l'amore che una nonna, una madre, produceva e per questo più saporite. In questa casa dei ricordi c'è proprio di tutto, nonostante i muri stonacati e oggi di ragnatele, un tempo erano intrisi da tanto affetto e parole sagge. Scrive il nostro autore che ha trovato una sveglia che segna le otto del mattino, quelle lancette non fanno più rumore, non scandiscono più i minuti e le ore, perfino quel tic toc è stato cambiato con oggetti che all'apparenza sono senza volto per poi illuminarsi e segnalarti l'ora esatta. L'evoluzione tecnologica è sotto gli occhi di tutti, perfino l'intelligenza artificiale si può considerare compagna di vita dell'umanità, ma di quale umanità parliamo se si annullano i sentimenti. A rimembrarne alcuni ci pensa Angelo, che ricorda come nel cassetto del comò è pieno di fasce per crescere diritti per le povere creature. Quanti pensieri e parole accanto al camino è arduo riportarle

tutte, ma sono sicuro che ognuno di una certa età ritroverà la propria infanzia. Questa casa dei ricordi diventa, pagina dopo pagina, un luogo che andrebbe salvaguardato, difeso, in cui si trovano melanzane e peperoni, faggiola settembrina; ci sono cavoli dei più belli, pomodori della “Pertina”. Non a caso assieme ad Angelo Canino poeta ed Enzo Baffa Trasci, abbiamo intrapreso un percorso, un itinerario tutto acrese per declamare le poesie composte nei luoghi più significativi e storici di Acri. Infatti, nel libro c’è il Casalicchio con Gilberto che aveva i generi alimentari e non gli mancava niente, oggi, invece, manca tutto perché il quartiere è disabitato, la gente si è trasferita in altre zone e persino all’estero. La vecchiarella e da Cavarella, poesia che l’autore dedica ad una zia, in cui si parla di un vicoletto, una piccola casetta in cui ci abitava questa vecchiarella piccolina, graziosa e bella. L’autore trasferisce nelle pagine del libro tutti i suoi ricordi indelebili e lo fa perché certe sfumature non devono essere dimenticate ed infatti tratta di una piazza che è un pezzo di storia, che ha visto tanta gente negli anni: signorina e fidanzato, il mal vestito e quello con addosso l’abito, il bambino accompagnato dal nonno. Erano tempi gioiosi in cui il vociare della gente non infastidiva, ma era una melodia, ogni rapporto era sincero ed intenso e quel passa parola rappresentava l’edizione più moderna dell’informazione. Non nascondo che nel leggere il libro di Angelo Canino si entra in un vortice depressivo, per questo parlavo prima del soccorso psicologico, perché chi ha vissuto ciò che racconta è un tornar bambino ma quei tempi andati non li trova più. Ad una certa età la nostalgia prende il sopravvento, però ho scritto anche di un libro terapeutico, infatti, la gatta frettolosa della zia Concetta della “Pertina” ti sveglia dal torpore nostalgico e ringalluzzisce il temperamento riportandoti ai giorni in cui viviamo. Soprattutto in queste poesie del poeta c’è molto di sé, della sua famiglia, degli amici, ma Angelo non lavora per confonderti le idee tra passato e presente, perché il suo invito e messaggio è quello di cogliere la bellezza di oggi meglio che si può perché quella di ieri non esiste più e rimarrà celata nei ricordi personali. Non lascia da parte neppure l’acalappiacani per le vie del paese, o quell’ultimo gradino per aver camminato tanto in questi anni. Ciò che non è cambiato è il treno dell’emigrante, si partiva un tempo e si continua a partire ancora oggi e la disputa è tra chi resta o parte, chi è più innamorato della propria terra. Una terra, la Calabria, che sa essere madre ma anche matrigna, ma chi parte non dimenticherà mai le proprie origini pur attraversando l’oceano. Angelo Canino, è appassionato del dialetto, è dal 2009 che pubblica libri, ormai ha al suo attivo diverse stampe, è un pluripremiato in numerosi concorsi, ma resta semplice e genuino come sono stati i suoi inizi. Accetta le sfide anche quelle più dure, ma lo scopo è quello di tramandare l’acrese, dialetto che è molto particolare e neppure chi abita vicino ci riesce. Ciò che resta una freccia conficcata nel cuore è la poesia “Tra cent’anni – A cca cciant’anni”: “ *Tra cent’anni, quando all’aldilà me ne vado, vorrei che la giornata fosse bella, vorrei che fosse una giornata di viaggio, quando l’aria profumata di rose e di cannella*”. Una poesia che mette i brividi, ma è così emozionante che imprigiona il tuo sapere in queste pagine che assumono la perfezione. “*Vorrei essere vestito da giovanotto, senza abito, cravatta e scarpe lucenti, un pantalone strappato e un mantello, una camicia sbottonata e poi nient’altro*”. Sono versi struggenti che commuovono, gli occhi lucidi che lasciano andare le lacrime...scusami Angelo, ma questo pezzo lo chiudo qui è impossibile andare avanti, hai toccato le mie corde più intime come solo un vero artista della poesia sa fare. Buon inizio di settimana caro amico e sono sicuro che anche quel giorno, il più lontano possibile, scriverai ancora nel dialetto che tanto ami e che ci hai insegnato a conoscere: organetto e tamburello animeranno il mangiare pasta e carne e bere vino come desideri.

Ermanno Arcuri

LA DOMENICA DEL GUSTO

Camigliatello Silano – Una domenica all’insegna del gusto, della tradizione e della buona musica ha animato il cuore della Sila. Il 13 luglio, lungo il corso principale di **Camigliatello Silano**, centinaia di persone sono accorse per partecipare a “**Musica e Formaggi**”, l’evento organizzato dal **Consorzio di Tutela del Formaggio Caciocavallo Silano DOP**, con il patrocinio del **Comune di Spezzano della Sila**.



Protagonista assoluto della giornata è stato il **Caciocavallo Silano DOP**, uno dei formaggi a pasta filata più antichi d’Italia, celebrato in tutte le sue stagionature: 30, 60, 90, 120 e 180 giorni. I partecipanti hanno potuto assaporare le diverse evoluzioni sensoriali di questo prodotto grazie a un’attenta degustazione guidata condotta dai **maestri assaggiatori Prof. Giorgio Durante (Presidente Accademia Tradizioni enogastronomiche di Calabria, e maestro ONAS) e Dott.ssa Teresa Sifonetti**, tecnico in analisi sensoriale diplomata presso l’**ITS Iridea Academy**.

Durante la sessione di assaggio pubblico, i due esperti hanno illustrato le tecniche di valutazione sensoriale, aiutando il pubblico a riconoscere aromi, consistenze e sfumature che rendono il Caciocavallo Silano unico nel suo genere. Non solo sapore: l’evento ha offerto anche uno spaccato sulle origini storiche del prodotto, con interventi significativi da parte dei produttori locali, tra cui **Antonio Arnone**, che ha sottolineato la differenza tra questo formaggio DOP e altri a pasta filata simili, spiegando il legame profondo tra il **Caciocavallo Silano e il suo territorio d’origine**.



Il Presidente del Consorzio, Vito Pace, ha salutato i presenti illustrando le strategie future del consorzio, incentrate sul potenziamento delle attività di marketing e comunicazione, con l’obiettivo di valorizzare ulteriormente il brand e incrementare la conoscenza del prodotto anche al di fuori dei confini regionali. È stato ricordato come, per disciplinare, la produzione del **Caciocavallo Silano DOP** sia autorizzata anche in altre regioni dell’Italia meridionale, quali **Basilicata, Molise, Campania e Puglia**, oltre naturalmente alla Calabria.

La tavola rotonda moderata da **Raffaella Santoro**, ha visto tra gli ospiti anche **Salvatore Monaco**, sindaco di Spezzano della Sila, insieme a rappresentanti del mondo dello sport e delle istituzioni

locali, come i dirigenti del club **Pirossigeno Calcio a 5** e il presidente **FIPAV Cosenza**, a testimonianza del legame profondo tra territorio, sport e agroalimentare.

L'organizzazione dell'intera manifestazione è stata curata in maniera impeccabile dalla **Smart Network Group**, che ha saputo coniugare intrattenimento e valorizzazione dei prodotti tipici in una formula partecipata e coinvolgente, dietro le quinte l'accurata regia di **Camilla Filice**

A concludere la serata, il concerto dei **Sabatium Quartet**, che ha incantato il pubblico con sonorità suggestive, mescolando tradizione e sperimentazione musicale. Un momento magico che ha chiuso un evento di successo, confermando la centralità del **Caciocavallo Silano DOP** come simbolo di identità e qualità del territorio silano.



Bacheca

GRANO
STORIA E CULTURA

CONVEGNO
PALAZZO NOBILIARDI - 11.10.2024 - ORE 17.30
CERIMONIA DI INIZIO

INTRATTENIMENTO MUSICALE ITINERANTE

GRUPPO FOLK FANTASIE POPOLARI
GRUPPO BAND MICHIE MURIDONALI

FESTA DEL GRANO
DALLE 11.30

SAGRA GASTRONOMICA
PIATTI TIPICI DELLA TRADIZIONE

7 SETTEMBRE 2024
DALLE 11.30

P.ZZA SANTO STORANO
CENTRO STORICO - BISIGNANO

10 GIUGNO 2025
ore 18.00
Piazza Luigi Cibrari 5

Inaugurazione
FREE LIBRARY
PALAZZO MARTIRANO

Nel mezzo del leggere: porta un po' di Dante e ritrova la dritta via...

25°
ANNIVERSARIO DELLA
CANONIZZAZIONE
DI SANT'UMILE
DA BISIGNANO

19 Maggio 2002 / 19 Maggio 2025

LUNEDÌ 19 MAGGIO 2025
ANNO GIUBILARE
CELEBRAZIONE SS MESSE
ore 07.30 / ore 19.00

CONVENTO SANT'UMILE DA BISIGNANO
Via del Santuario - BISIGNANO - 0964/782436

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI
SAN GIUSEPPE
Sposo di Maria
dal 10 al 15 marzo 2025

Martedì 18 marzo 2025 - ore 20.00
COSENZA - SERRA SPIGA
Parrocchia San Giuseppe
Sala "Don Gaetano Mauro"
L'iconografia di San Giuseppe
conversazione con immagini
a cura di **DEMETRIO GUZZARDI**
introduce il parroco don **ANDREA PICCOLO**

Al termine: gastronomia devozionale

M.D.O.
Movimento per la Difesa dei Diritti
Religiosi di COSENZA "LAD DE CROCC"

Organizza
Spettacolo Musicale in onore alla MADONNA DI FATIMA
13 MAGGIO 2024

VIA LUCANIA
(Trav. Via Pantheon)
COSENZA

PRESENTA **FRANCO LORENZO**

Brunella GATTO
SANREMO CALABRIA
Vincentino PALERMO GIANCARLO PAGANO

GIANFRANCO CRISTIANO
PRESIDENTE M.D.O.

PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE VIA TERRA
DAL 4 AL 11 LUGLIO 24

PROGRAMMA DI VIAGGIO

- GIOVEDÌ 4 LUGLIO**
PARTENZA NEL PRIMO POMERIGGIO DA LUOGHI DA STABILIRE.
SOSTE TECNICHE LUNGO I PERCORSI. CENA A CURA DEI PARTECIPANTI.
- VENERDÌ 5 LUGLIO**
IN MATTINATA ARRIVO A MEDJUGORJE. SISTEMAZIONE IN HOTEL E PRANZO.
NEL POMERIGGIO INIZIO DELLE ATTIVITÀ RELIGIOSE.
- SABATO 6 - DOMENICA 7 - LUNEDÌ 8 - MARTEDÌ 9 LUGLIO**
ITINERARIO RELIGIOSO CON GUIDA LOCALE:
- SALITA SULLA COLLINA DELLE APPARIZIONI (POMERIGGIO) - PRESELENZA ALTA CRUCE NIO - VISITA ALLE CHIESE "STRAZOLLO" E "VILLI DEL DIVINO AMORE" - SALITA AL "KROSTAC" - VIA CRUCE - VISITA ALLA TOMBA DI PADRE SLAVKO - VISITA ALLA STATUA DEL CRISTO RISORTO - VISITA ALL'OSTRANTERIO DI DON CORNELIA - SANTA MESSA IN ITALIANO - AGORAZIONE EUCARISTICA, VISITA E TUCALINA.
- ESCURSIONE ALLE CASATE DI RAVIC E MOSTAR (CAPOLUGO DEL TERROFINO SITUATA SULLI SPONDI DEL FIUME NERETVA) E FAMIGLIA SOPRATTUTTO PER IL BELLISSIMO PONTE STORICO DETTO "PONTI VINCEN" CHE COLLEGA DUE GRUPPI ETNICI DIVERSI GEOGRAFICAMENTE, DISTRUTTO DURANTE LA RECENTE GUERRA E STATO RICOSTRUITO E RICOINTEGRATO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ DALL'UNESCO IN BASE AL PROGRAMMA RELIGIOSO E AGLI SCOLTI DEL GRUPPO È POSSIBILE SCELGERE QUALI ESCURSIONI FARE OPPURE ANDARE DA ENTRAMBE LE PARTI
- MERCOLEDÌ 10 LUGLIO**
- PRIMA COLAZIONE IN HOTEL E MATTINATA LIBERA
- DOPO PRANZO PARTENZA PER IL RIENTRO. CENA A SACCO FORNITA DALL'ORGANIZZAZIONE
- GIOVEDÌ 11 LUGLIO**
- IN MATTINATA ARRIVO NELLE LOCALITÀ DI PROVENIENZA.

ACCORDO DI VOI E MOVIMENTO DELLA PREVENIENZA
SALVO IL SOGNO PRIMA DELLA PARTENZA.
IL VIAGGIO SARÀ CONFERMATO AL RAGGIUNGIMENTO DI 40
PARTICIPANTI (MINI)
RISOLUZIONE SANREMO PER A 2 ANNI 2004
RISOLUZIONE SANREMO PER A 10 ANNI 2004

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E
PRENOTAZIONI: MARIA ROSARIA: 349 1473877
DON LUCIANO: 349 1473870
AGENZIA: 0961 81921

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
€ 480,00 P.P.

LA QUOTA COMPRENDE:
- VIAGGIO IN AUTOBUS GEL. PENSIONE COMPLETA IN HOTEL VICINO LA CHIESA (BIBITE INCLUSE). ACCOMPAGNATORE: GUIDA LOCALE A MEDJUGORJE. VISITA AI LUOGHI SACRI SIMBOLI DELLE APPARIZIONI. BIBITE DURANTE IL PERCORSO IN AUTOBUS. ASSICURAZIONE MEDIO-RAGAZZO PER TUTTA LA DURATA DEL VIAGGIO.
LA QUOTA NON COMPRENDE:
- TUTTO QUANTO NON ESPRESSAMENTE INDICATO ALLA VOCE "LA QUOTA COMPRENDE"

Asi Matona
Gibbri Travel

Serata per Maria la Regina di Cosenza

lunedì 10 febbraio 2025 - ore 18.30
COSENZA - Centro storico
Chiesa San Giovanni Gerosolimitano
L'icona della Madonna del Pilerio tra storia, arte e pietà popolare
Conversazione con immagini a cura di **Demetrio GUZZARDI**

al termine passeggiata a piedi fino alla Cattedrale e visita alle icone del Pilerio nel Museo diocesano

ORDINE DI MALTA
UNIVERSITÀ
centro studi PILERIANO
ARS ENOTRIA
SQUADRI ECOLOGICI

UNIONE EUROPEA
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
REGIONE CALABRIA
PSR 2023-2025
Sviluppo rurale

GAL Valle del Crati - Filiera del Broccolo di Bisignano
Intervento 1.2.1 - Progetto "Agricoltura Informata" Il Stralcio
Evento di pubblicizzazione delle attività informative

L'evento è volto alla presentazione del forum sulla filiera del Broccolo di Bisignano finalizzato al trasferimento di informazioni e innovazioni riguardo le nuove tecniche di coltivazione, conservazione, trasformazione.

Lunedì 3 febbraio 2025 Ore 17:30
presso la sede GAL Valle del Crati
Via Carlo Alberto dalla Chiesa n. 37 - Rose (CS)

Intervengono:
Avv. Rosaria Amalia Capparelli - Presidente GAL Valle del Crati
Dott. Luca Petras - Esperto agronomo
Dott. Pierfranco Costa - Direttore GAL Valle del Crati
Moderato:
Dott. Valerio Capparelli - Giornalista

Gli eventi informativi di prossimo svolgimento saranno:
- Forum: "La coltivazione biologica, la conservazione e la trasformazione del broccolo di Bisignano" che sarà tenuto dal Dott. Luca Petras il 18 febbraio 2025 dalle ore 17.30 presso la sede del GAL Valle del Crati;
- Incontro sul campo: "La coltivazione biologica, la raccolta, la conservazione: dimostrazione pratica" che sarà tenuto dal Dott. Luca Petras il 19 febbraio 2025 dalle ore 15.30 presso l'Azienda Scrivano, Contrada Succianmo 43, Bisignano (CS).

Il sito, richiedendo i privilegi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ed in particolare l'art. 9 della stessa, invita tutti coloro abbiano esigenze specifiche a inviare una mail all'indirizzo: galvalledelcrati@pec.it o al numero 0974/815151, specificando le proprie necessità, in modo da poter porre in essere tutte le iniziative opportune alla piena fruizione dei servizi informativi.

Progetto "Agricoltura Informata" Il Stralcio
PAL Valle del Crati snc, 84129 - 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Programma Civile

Giovedì 10 Luglio
Piazza N. Canonaco

Saperi e Saperi
della Cultura Montalese...

Venerdì 11 Luglio
Piazza N. Canonaco
Ore 21:30

Tradizionale
Sagra dei Cuddruriaddri

INSIEME
FRANCESCO



Notizie sparse



Angolo della poesia

Lattarico, cuore antico
tra le vigne che hanno ascoltato
le voci dei miei nonni.
Lì dove il tempo sa di mosto,
e l'infanzia odora
di pane e di terra rossa.
Un paese non è un luogo,
è l'orma che resta
quando te ne vai.

Antonio Mungo

Parlo greco nei sogni
Mi sveglio e ho in bocca
parole che mi evocano luce:
ἀγάπη, φῶς, μοῖρα.
Il greco non è lingua,
è una ruga dell'anima.
Mi scorre nelle vene
quando guardo il tramonto,
quando taccio davanti alla bellezza.
Il greco non è lingua!
È un'idea che abita chi sa ascoltare
le statue mute,
i templi rotti,
i versi eterni.
Io scrivo,



e i miei morti greci scrivono con me.

Antonio Mungo

L'amore è una malattia ribelle,

che ha la sua cura in se stessa,

in cui chi è malato non vuole guarirne

e chi ne è infermo non desidera riaversi.

Ibn Hazm

Le cicale di Itaca

cantano ancora sul muro bianco,

dove posavo l'anima

prima del ritorno.

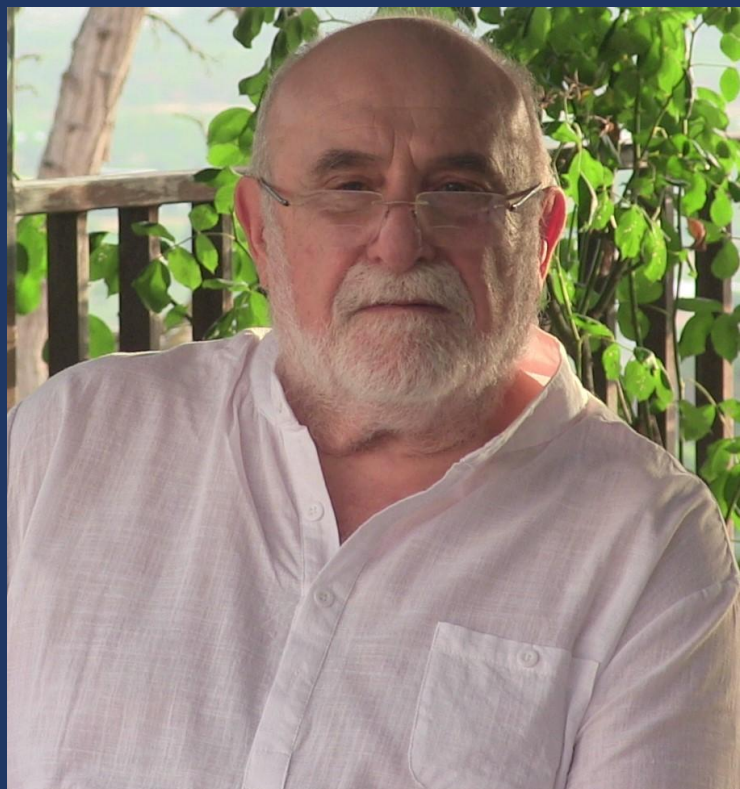
Nel silenzio del sole

la Grecia sussurra

il mio nome

come faceva mio padre.

Antonio Mungo





BELVEDERE MARITTIMO: TORNA IL FESTIVAL "NOTE DI FUOCO", MA RESTA IL PROBLEMA DEI COLLEGAMENTI

Anche quest'anno Belvedere Marittimo ospiterà il festival Note di Fuoco, evento capace di attrarre migliaia di visitatori e valorizzare il territorio calabrese.

"Trenitalia ha previsto treni straordinari da Paola a Sapri per agevolare il rientro dei partecipanti, un'iniziativa positiva ma ancora limitata." È quanto dichiarano Antonio Domanico, Segretario della FIT-CISL di Cosenza, e il Coordinamento Ferroviario del Presidio, che sottolineano l'urgenza di una visione più ampia e inclusiva del trasporto pubblico in Calabria, soprattutto in occasione di eventi che coinvolgono l'intera collettività.

"Restano infatti escluse intere aree dell'entroterra, del capoluogo e della fascia ionica, dove l'assenza di collegamenti pubblici costringe molti a spostarsi con mezzi propri su strade pericolose, come la SS 283 (Crocetta). Sulla fascia jonica e nella Sibaritide – proseguono Domanico ed il Coordinamento – nonostante la comprensibile difficoltà tecnica dovuta all'autonomia dei nuovi treni Blues, Trenitalia continua a non investire in infrastrutture strategiche come un secondo punto di rifornimento a Cosenza, che permetterebbe una copertura più equilibrata del territorio."

"Invitiamo Trenitalia e le autorità regionali a pianificare una mobilità integrata, capace di garantire a tutti i cittadini un accesso equo, sicuro e sostenibile a eventi di rilevanza culturale."

“LA VERA EMOZIONE” 49 ANNI DI SACERDOZIO DI PADRE CASIMIRO MAIO

Non voglio creare commozione e neppure lagrime, ma voglio trasmettere ai lettori delle vere emozioni, che in questi tempi moderni, sono proprio rare. Una storia bella, meravigliosa, che dura da 49 anni, la narrazione vede una figura principale. E' un fuscaldese, un frate, “u monacu pacciu”, è un Minimo, ha l'abito di san Francesco di Paola, al quale è devotissimo raccogliendo l'eredità di una vita semi eremitica. Padre Casimiro Maio, è un anziano monaco, ma ha la vitalità di un giovane che sceglierebbe ancora una volta di prendere i voti e seguire l'insegnamento di Cristo. Ha conseguito studi religiosi a Roma con la laurea in Teologia, la sua devozione per san Francesco di Paola e l'amore per il taumaturgo è riuscito a trasmetterla a me, come ai miei amici di un gruppo coeso ed eccezionale.



A Lorica, splendida zona montana sull'Altopiano Silano, con la vista sul lago Arvo, ci troviamo riuniti per festeggiare ben 49 anni di sacerdozio di chi sente il bisogno, più che mai, di celebrare, di andare oltre la catechesi a chi lo segue con grande affetto. Il 18 luglio è diventato un giorno da incorniciare nell'anno del Signore 2025. A farlo ci ha pensato il mitico poeta Cesare Reda, che anche questa volta ha composto una poesia per immortalare la data. Una giornata ricca di emozioni, che in modo fertilissimo sono trasmesse da persona a persona che hanno seguito

la celebrazione del frate paolano, che per noi è semplicemente Casimiro. Si emoziona facilmente il fraticello che insegue con tutte le sue forze l'esempio di san Francesco. Sono sicuro che se l'avrebbe conosciuto, anche al santo sarebbe piaciuto chi ha scelto la povertà della vita per essere in grado di dare ricchezza maggiore a chi ne ha bisogno in termini di fede, di spiritualità. E' questa una storia che squarcia il cielo azzurro di Lorica per consegnarci emozioni intense, come le sue parole sulla speranza. Non mi era mai capitato di vedere un talare che ha vissuto la sua giornata simbolo con chi ha onorato la sua volontà. Una compagnia senza sotterfugi che ha capito i pregi e difetti del frate chiacchierato per le sue idee all'avanguardia che mette al primo posto la spiritualità, di ritornare ad essere una Chiesa che non predica solo ma che accoglie. E' un uomo colto Casimiro, che ha molto sofferto e soffre ancora seppure è il primo a trasmettere gioia e felicità. In questa giornata lo si è visto adulto e religioso coinvolgendoti durante la santa messa, ma anche bambino mostrando tutta la sua felicità perché don Gianni Citrigno ha partecipato e fatto sentire il suo calore umano, la preparazione che avvicina la gente alla Chiesa e lo dimostrano i suoi saggi interventi che non hanno avuto bisogno di replica. Casimiro è un compagnone, proprio in questo riesce a dare il meglio di sé, perché è coinvolgente e mentre ti fa sognare ti conduce per mano alla vita mistica che contraddistingue la fraternità. Grazie a lui abbiamo ben compreso la spiritualità di san Francesco, scoprendo il perché della scelta di vivere in solitudine nelle grotte per poi diventare timoniere di gente con fede. Tutti si fermano ai racconti turistici, ma padre Casimiro, con la sua forza di volontà per aver superato molte insidie e difficoltà, accetta di incamminarsi sul tracciato dell'amore di un santo ritenuto miracoloso e patrono della Calabria, riesce a farti comprendere ciò che altri restano fedeli all'esteriorità dei racconti. Casimiro, è un sacerdote che sa dipingere, probabilmente per questo ha scelto lo sfondo di



Lorica per farci vivere le sue stesse emozioni. Infatti ci ha fatto conoscere i proprietari del ristorante La Lorichella, che hanno preparato un pranzo squisito, raccontandoci in modo divertente il primo incontro con il frate che proprio da frate non era vestito. Un sacco di risate, e questi ricordi sono la semina di chi ha inteso intrecciare rapporti con gente che ha deciso di non voltare le spalle, anzi, di assecondare il monaco che avrà anche le sue idee, ma spesso sono quelle giuste. Se i suoi occhi erano lucidi e pieni d'affetto, le nostre pupille tradivano la resistenza a non farsi contaminare da un rapporto così intimo e

spirituale che ci ha portato a capire quali sono i valori della vita. Già festoso alla mia risposta di consenso a venire a Lorica, non ci tornavo da quasi 30 anni, quel gioioso bambino lo rivedo ancora adesso e la sua felicità ha accompagnato le ore del riposo notturno. Mio Dio, tu che conosci tutti noi, che sai se siamo anime buone oppure no, se meritiamo il tuo perdono per i nostri peccati, se l'amore che ci hai insegnato siamo in grado di operarlo quotidianamente, grazie per questo giorno incantevole, straordinario e prodigioso che hai voluto regalarci. Vi posso assicurare che non c'è storia più stupefacente da raccontare in questa torrida estate. Eppure le lagrime durante la giornata ci sono state, ma di gioia, di serenità, ogni parola scioglieva il bisogno di sentirsi in simbiosi con questo frate che ha deciso di festeggiare i 49 anni di sacerdozio e non i 50 che saranno nel 2026. Anche i silenzi vanno raccontati, perché essi sono ancora più carichi di emozioni che assimili come se fossero delle pennellate e tu un quadro d'autore per poi manifestare la grande bellezza e la firma apposta dall'autore. Maestro ed autore è proprio lui, il monaco pacciu, in cerca di tanto amore per quanto sa



darne agli altri, entusiasmandosi assieme alle persone e che noi pazientemente ammiriamo. Vincenzo Greco, con Cesare e la moglie Loredana, siamo stati testimoni di un momento che ci porteremo con noi in tutta la sua fierezza ed orgoglio per aver vissuto la "vera emozione". Ma ugualmente anche gli altri ne sono consapevoli e proprio per questo l'atmosfera frizzantina è stata interessante, con la domanda di un Brigadiere dell'Arma, pertinente e tagliente che ha avuto la giusta risposta da don Gianni, che ha impreziosito di contenuti chi stavamo festeggiando. Il

titolo che ho voluto dare a questo pezzo, la vera emozione, perché è proprio quella che è indispensabile vivere pur trovando tanta difficoltà per definirla. Ogni passaggio avvenuto durante la giornata ha ingigantito non solo la carità del nostro cuore, ma anche l'amore della nostra anima, perché anche l'anima sa piangere di gioia. I suoi amici che non l'abbandonano e gli stanno vicino, sono l'esempio per ordini superiori che dovrebbero esercitare proprio quella immensa ed infinita carità trasmessa da san Francesco. Il filmato immortalava questi momenti così particolari, ma questa volta attraverso il mirino della telecamera c'è dell'altro, c'è l'invisibile, c'è tanto amore che si trasforma in emozione. Rendere una persona felice cosa c'è di meglio? Casimiro, per un giorno intero lo è stato perché ha condiviso una data per lui molto importante con chi gli dimostra affetto e lui ricambia con la moneta che assolve tutti anche chi quell'affetto non ha voluto dimostrarglielo. I regali non sono mancati, così un piccolo drone intelligente battezzato Roby. Le foto, il pranzo, i discorsi intelligenti, un confronto non per promuovere sé stessi ma di trovare solidarietà in quello che ognuno



fa ad iniziare dalla missione di don Gianni Citrigno, da sottolineare la sua profonda conoscenza biblica, dipingendo la Chiesa con i suoi valori ed anche errori commessi nel tempo. Poi quel lago disteso, nelle acque cristalline risaltava la scritta che tutti noi pensavano: “Auguri padre Casimiro, felici di averti conosciuto e vissuto insieme a te questa giornata speciale”. Anche chi si dimostra scettico, non vedeva la scritta invisibile sull’acqua, si è dovuto ricredere, era reale perché i cuori e le anime vibravano all’unisono, tanto che hanno coinvolto quanti stavano a rimembrar quel lago che oltre che scrivere sa anche parlarci d’amore. Voglio trascrivere una frase che mi sembra opportuna in questo contesto: “L’amicizia non è una persona che “serve” ma una persona a cui vuoi bene”. Alla fine della storia un grazie di cuore da parte mia a Vincenzo e Cesare che, spontaneamente, hanno voluto condividere assieme questa esperienza di vita. Casimiro ha organizzato e

realizzato la sua festa dei 49 anni di sacerdozio, noi veri amici promettiamo di fare altrettanto il prossimo anno per il suo mezzo secolo di vita monastica dedicata a Cristo nostro Salvatore. A distanza di poche ore dal nuovo giorno voglio postare questo racconto per dare al monaco pacciù il buongiorno e lo voglio fare anticipando che l’artista Antonio Strigari, fuscaldese come lui, gli regalerà il bellissimo quadro di san Francesco, un’opera a cui tiene molto, ma se ne separa con piacere per festeggiare a suo modo il frate che sa parlare alla gente di ogni ceto sociale, colore, razza e religione.

Ermanno Arcuri



Dal 4 al 7 settembre a Reggio Calabria va in scena il “Mediterranean Wellness 2025 – L’Era degli Eroi”

Reggio Calabria si prepara ad accogliere uno degli appuntamenti più attesi dell’estate 2025: il “Mediterranean Wellness – L’Era degli Eroi”, evento a caratura regionale che si svolgerà dal 4 al 7 settembre presso la suggestiva Arena dello Stretto, simbolo della città affacciato sul mare più mitico



del Mediterraneo. Organizzato dalla cooperativa sociale TXT di Reggio Calabria, l’evento rappresenta un’occasione unica per unire spettacolo, cultura, sport, benessere, territorio ed enogastronomia in un’unica, intensa esperienza all’aria aperta. Ma il vero motore innovativo di questa edizione è l’accordo strategico siglato tra Mediterranean Wellness e l’Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria, che ha visto la luce durante la scorsa edizione di Vinitaly a Sibari, con la presenza di ARSAC – l’Agenzia Regionale per lo Sviluppo in Agricoltura – rappresentata dal direttore generale Fulvia Michela. Una sinergia concreta, quella tra benessere e tradizione, che dà il via a un progetto ambizioso di valorizzazione dell’identità calabrese attraverso i suoi prodotti, i suoi paesaggi e la

sua cultura del vivere sano. Patrizia D’Agui, direttrice artistica dell’evento per TXT, e Giorgio Durante, presidente dell’Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche, hanno sottolineato l’importanza di questo incontro tra mondi solo apparentemente distanti: wellness e cucina



tradizionale, sport e cultura locale. Il filo conduttore è la qualità della vita, intesa come armonia tra corpo, mente e territorio. La Regione Calabria, attraverso il Piano Azione Coesione, ha sostenuto l’iniziativa, riconoscendone il valore strategico per la promozione integrata del patrimonio immateriale calabrese. Anche il Ministero del Turismo e la Città di Reggio Calabria figurano tra i partner dell’evento, che

si preannuncia come un vero e proprio happening del benessere mediterraneo. Un’arena che si trasforma in palcoscenico del futuro, dove si celebrano gli eroi del nostro tempo: sportivi, artisti, produttori locali, educatori e ambasciatori della salute e del gusto. Una visione contemporanea che fa della Calabria un laboratorio aperto dove la bellezza del passato incontra le sfide del domani.

LA QUAESTIO DELLA GENESI DELL'ARBRESH DI GIROLAMO DE RADA IN UNO STUDIO DEL PROF. DOMENICO A. CASSIANO

Nel recente lavoro editoriale dal titolo **“L’eresia di Girolamo De Rada”**, pronto per la stampa, lo storico **Domenico Antonio Cassiano**, concorda con altri studiosi nell’affermare che nel pensiero poetico del De Rada *“oltre a radici italiane ci sono anche tracce di una certa sensibilità byroniana, che avvicinano la sua spiritualità alle maggiori correnti romantiche europee”*. E aggiunge che *“parlare di un de’ Rada poeta solamente albanese è fuorviante, anche se la sua opera esercitò una rilevante influenza sulla letteratura albanese e contribuì al suo sorgere”*.

Il De Rada, ribadisce il prof. Cassiano, ebbe la sua formazione scolastica presso il Collegio di Sant’Adriano. In questo istituto le nuove generazioni di studenti venivano educate non solo all’apprendimento delle materie curriculari, ma ricevevano anche una formazione civile e politica, venendo a conoscenza del dibattito culturale europeo del momento.

Sulla base di queste considerazioni, *“il de’ Rada, oltre ad essere un letterato, scrive lo storico Cassiano, fu anche un patriota che si impegnò nelle congiure e nei moti risorgimentali del Mezzogiorno e al riconoscimento e all’indipendenza della nazione albanese. Tra questi giovani v’era anche Domenico Mauro che gareggiava col de’ Rada nei primi tentativi poetici”*.

Le fonti dei loro primi poemetti – l’Errico per il Mauro ed il Milosao per il de’ Rada - vanno ricercate nella giovanile formazione, ricevuta nel Collegio, che aveva contribuito a fare sorgere in loro l’odio per le ingiustizie, il disprezzo per i vili ed i prepotenti, educandoli ad apprezzare gli strati popolari.

In effetti, la figlia di Kologrea, di cui si innamorò il De Rada, cantata nel Milosao, è una popolana di Macchia che gli apparve *“snella alla fonte”* con un *“candido nastro”* ai capelli mentre attingeva l’acqua. E l’Errico di Domenico Mauro è la sintesi poetica e l’espressione di quello spirito di libertà e di giustizia sociale, presente nel popolo calabrese.

Nel De Rada giovane, come in Domenico Mauro, letteratura e politica erano strettamente connesse, perché l’una richiamava l’altra.

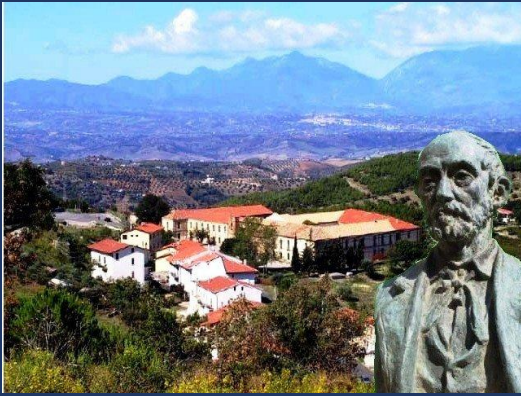
I due, del resto, erano legati da stretti rapporti di amicizia, risalenti al periodo degli studi nel Collegio italo - greco. Alle letture di puro svago e diletto seguivano quelle di opere più impegnative, mano a mano che si progrediva negli anni e negli studi.

Tuttavia, a differenza di Domenico Mauro, il poeta di Macchia, abbandonò l’uso del verso italiano quando raggiunse la certezza che, solo attraverso il metro della poesia popolare italo - albanese, avrebbe potuto esprimersi pienamente e dare concretezza di immagini ai fantasmi poetici.

Se ne accorse quando l’avvocato Raffaele Valentini, nel 1833, si rivolse a lui per chiedergli copia dei canti popolari italo – albanesi. Da qui una minuziosa ricerca, che si concretizzò nell’incontro con le giovanette e nella semplicità di dettato di quei canti, che diedero origine alla storia e poi alla esposizione della Leggenda di Milosao.

Il giovane De Rada rimase profondamente colpito dalla cadenza del verso, dai toni ora epici, ora melanconici, ora ironici, della poesia popolare.

“Il Milosao, che avrebbe dovuto essere essenzialmente il racconto o il diario lirico del sorgere e dello svilupparsi della passione amorosa tra la figlia di Kologrea ed il giovane figlio del “Signore del campo”, ad un certo punto, precisa lo storico Cassiano, assume anche la fisionomia di un poema



epico, di rivendicazione della libertà e dell'indipendenza dell'Albania, in cui amore e morte s'incontrano e s'intrecciano; e, così, la poesia, aspirazione alla libertà dei popoli, amore di patria, contribuisce a dare al poemetto i connotati romantici, secondo le esigenze e la moda del tempo".

Momenti di esaltazione dovuti al successo del poema "Canti del Milosao", subito, però, abbandonati per via dell'indecisione nell'impegno politico. Un atteggiamento che lo isolò dai gruppi e dalle correnti della capitale e della stessa provincia calabra. A questo elemento si aggiunse

anche la distanza dal fervore religioso, che lasciò il posto allo scetticismo e l'indifferenza religiosa. Posizioni ideologiche nei settori politico- culturali che subivano, di conseguenza, continue revisioni e vari contrasti, fino a determinare una conclusione chiara e precisa: ritornare *"nella bella Maki per abbracciare la volontà di Dio, che gli aveva affidato la missione di far sì che l'Albania diventasse nazione"*. Decisione questa che cambiò la vita del poeta. Iniziò, subito dopo, una intensa attività culturale, non solo letteraria, ma filosofica, storica, filologica, politica, etica, che lo portò alla individuazione dei termini essenziali del progetto letterario - politico che aveva in mente di costruire. Un progetto che mirava ad identificare l'origine dell'arbresh, che gli aveva dato la possibilità di aver creato *"quel piccolo capolavoro dei canti del Milosao, apprezzato e lodato dal Lamartine, da Tommaseo, da altri letterati e intellettuali dell'epoca"*.

Questa missione diventò, quindi, per il De Rada una pressante necessità per rafforzare il concetto, che attraverso e per mezzo della lingua un popolo, se vuole, può pervenire all'acquisizione ed alla consapevolezza di diventare nazione. E facendo ricorso a miti e leggende, De Rada identificò questa necessità *"nella culla e nel campo di azione di Pirro, di Filippo il Macedone, di Alessandro il Grande e di Scanderbeg"*. Da qui la ricerca delle radici linguistiche dell'arbresh, identificate nella lingua parlata dai "Pelasgi". Un mito romantico del passato, che diventava un fatto storico reale, capace di dare contenuto al suo disegno politico e letterario. Insomma per il poeta, *"La sua eresia – precisa il prof. Cassiano - era servita a fargli scoprire la lingua, le sue antiche radici e il collegamento con le popolazioni che la parlavano"*. Necessario, però, che il popolo ne prendesse coscienza.

Dopo queste teorie, la quæstio della genesi dell'arbresh e del mito pelasgico diventò oggetto di studio e di analisi tra glottologi internazionali. Anche se non tutti la condividevano, perché "gli avi definiti nobili guerrieri, difensori della fede rientravano nella tradizionale e fantasiosa mitologia dei gruppi abienti dei villaggi calabro-arbresh". Fra l'altro, per lo storico Cassiano "questa era una credenza, basata sul presupposto, non vero, che i profughi albanesi erano tutti di nobile stirpe ... e perché solo le alte famiglie hanno il senso dello Stato".

La lettura che il De Rada dà della lingua popolare lo portò a ritenere possibile la creazione di una sua lingua, pulita dalle varie impurità, che avrebbe dovuto assurgere a lingua comune. E a tal proposito il prof. Cassiano scrive che *"così naturalmente non accadde, né poteva accadere perché la lingua, come mezzo di comunicazione, è soggetta ad evolversi nel tempo della storia, e non sopporta le manipolazioni. È, pertanto, avvenuto che, a causa del distacco dal popolo, il de' Rada e buona parte dell'intelligenza rural - borghese arberisca non furono capaci di cogliere le tensioni e le aspettative reali del popolo arbresh e percepire i termini veri delle situazioni politiche, in un momento di grandi trasformazioni"*. A conclusione dell'articolato lavoro editoriale, il prof. Cassiano affronta altre due importanti tematiche: uno di carattere linguistico – letterario, l'altro di natura sociale e politica.

Il primo si concretizza nella differenza linguistico - letteraria fra il Variboba e il De Rada.

Il secondo, invece, fa riferimento al primo scritto di carattere politico – sociale del De Rada dal titolo: *"Quanto di libertà e di ottimo vivere sia nello Stato Rappresentativo"*.

Gennaro De Cicco

VINCENZO GRECO UN POETA EMERGENTE

Ci sono momenti che scrivere è proprio un piacere. L'ho fatto sin dalle scuole elementari e mantengo fede alla passione, da una radice è diventato albero monumentale, grazie alle segnalazioni, ottime, che mi giungono dai lettori. E non può esserci momento migliore se non questo di scrivere di un poeta emergente. Ancora non ha pubblicato ma i suoi versi in vernacolo sono un capolavoro. Sto parlando del professore Vincenzo Greco. Alle medie studiavo con piacere Storia e Geografia e lui insegna queste materie. La storia mi ha sempre affascinato e la geografia era una favola studiare sugli atlanti di un tempo. Scuola del passato? No se ci sono prof che ritengono i valori di un tempo un valore aggiunto alla vita tecnologica di oggi. Suo padre, prof anche lui, anzi il Maestro, perché Ferruccio Greco ha rappresentato e lo è ancora oggi figura indimenticabile nel panorama culturale cosentino e calabrese. Ho avuto la fortuna di frequentarlo ed è nata non una semplice amicizia, ma una venerazione per la persona che interpretava ciò che la sua mirabile penna scriveva dettata da pensieri in rima che ancora oggi riflettono allegria e tanta riflessione per contenuti e temi trattati. Ma non è del papà che voglio parlare. Sarà una sorpresa, spero gradita, ma è proprio Vincenzo il personaggio di questo pezzo e per essere sincero sino in fondo è indispensabile dirgli immediatamente grazie. Nel prosieguo dell'articolo capirete il perché, anche se nella sua umiltà è sempre lui a ringraziare me in pubblico. Lo incontravo alcune volte con suo padre, ma non c'era la frequentazione come di questi ultimi tempi, che mi fa comprendere di trovarmi di fronte una personalità di alto spessore. Non è invadente e neppure presuntuoso, anzi, misura tempi e parole, ma ha sempre determinato la nascita di un confronto con interventi o domande pertinenti. La sua disponibilità è qualcosa di meraviglioso. Sincerità per sincerità, Vincenzo è il prof che più di altri ha ben inquadrato il percorso iniziato promuovendo il territorio attraverso strutture religiose da visitare per registrare un cenacolo che molto seguito sui social. Vincenzo Greco, è il più giovane del Club dei prof in cammino, la sua crescita esponenziale si registra ad ogni appuntamento prendendo dimestichezza con l'ambiente, le persone e gli argomenti trattati. La sua presenza non è mai ingombrante, anzi, è propedeutica perché si possa proseguire il viaggio intrapreso che in futuro, dopo Canale e Corazzo porterà il gruppo a Fuscaldo. Il suo entusiasmo contagia e ciò è il valore aggiunto per allegri vecchietti dediti all'amore per la cultura. Mi dicono spesso le persone che hanno conosciuto mio padre che invecchiando le somiglio molto e ne sono orgoglioso. Succede anche a me, ogni qualvolta vedo Vincenzo, la sua fisionomia è molto vicina a quel papà che abbiamo ammirato di persona e al quale abbiamo dedicato un premio letterario per assegnare dei riconoscimenti a chi scrive in vernacolo. Anche Vincenzo scrive in dialetto e chi sottolinea in cosentino, precisa prontamente che è di Cerisano. Ne rivendica l'origine per identità. Quest'anno Cerisano festeggerà la 31esima edizione del Festival delle Serre, trasformando il borgo in un vivace palcoscenico. Un mese di eventi formativi, incontri, spettacoli nelle piazze e nel rinomato Palazzo Sersale. Vincenzo, è un buono, fa parte della schiera delle personalità che non sa di essere un'autorità nel suo campo, la sua riservatezza è tale che resta dietro le quinte per scelta. Oggi però, facendo parte del Club più esclusivo, senza scopo di lucro, che investe proprie risorse in tutti i sensi per promuovere la cultura, la maturità di questo professore si coglie sempre maggiore e sarà chi avrà cura, in futuro, del "giocattolo" che abbiamo creato. La fiducia per questa bella persona è illimitata ed illuminata grazie alla sua capacità, ha ottimi rapporti con tutti ed è sempre presente. Personalmente mi sento di ringraziarlo, ma se lo faccio in privato schiva ogni mio tentativo e così lo scrivo nel modo che so fare meglio, mettere nero su bianco in un pezzo che sono sicuro è il primo che tratta principalmente di un personaggio che vale la pena conoscere e frequentare. Ha avuto 3 Multiple Fiat, perché cambiare? E' così comoda e per l'estetica è un po' come la poesia la Villeggiatura, andasse



a...quel paese pure stannu. I suoi misurati consigli, le sue telefonate che analizzano gli incontri sostenuti, sono fonte non solo di ulteriore confronto ma anche di ispirazioni. A piccoli e delicati passi si muove nel firmamento del piacere di far parte di un gruppo coeso, a disposizione per insegnare agli altri un modo di vivere che non è quello moderno, che si rifà a quei valori che ha recepito dal papà e che riesce con eleganza a trasmettere anche a chi ha un'età avanzata. Un orgoglio per i figli, avere un genitore tanto stimato equivale ad un riferimento valoriale non da imitare, ma da attingere la personalità per far fronte alla vita da grandi. E' venuto il momento di essere franchi, cosa pensa di Vincenzo l'amico veterano Antonio, poi Cesare, Michele, Enzo, Ernesto, Pino, Casimiro: "Grazie infinite, la nostra riconoscenza nei tuoi confronti, la tua generosità ci ha profondamente toccati, la tua presenza è molto importante nel nostro gruppo". Il suo incitare ad andare avanti, a programmare altri appuntamenti

culturali è quella mano sulla spalla di cui anch'io ho bisogno e Vincenzo è puntuale a farlo e per questo vorrei concludere con delle citazioni: (Sàndor Marai) *la stima di sé è il contenuto più profondo della vita umana* – (Marilyn Monroe) *voler essere qualcun altro è uno spreco della persona che sei* – (Erich Fromm) *il compito principale nella vita di ognuno è dare alla luce sé stesso*. Vincenzo, la stima se l'è conquistata sul campo e non vuole essere un'altra persona, perché sa di essere sé stesso, sempre e comunque, anche con domande scomode in qualche occasione che stimolano vivace il dibattito.

Ermanno Arcuri

La Dott. ssa Anna Madeo nominata Console onorario della Repubblica d'Albania in Calabria

di Gennaro De Cicco



“Il Ministero dei Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell’art. 12 della Convenzione di Vienna sulle Relazioni Consolari del 24.4.1963, ratificata con Legge n. 804 del 9.8.1967, e visto ed esaminate le Lettere Patenti datate 10 giugno 2025 con cui le Autorità della Repubblica della Repubblica d’Albania hanno nominato la Signora Anna Madeo Console onorario, titolare dell’Ufficio consolare onorario della Repubblica d’Albania in Cosenza con competenza sulla circoscrizione territoriale composta dalla Regione Calabria, La autorizza ad esercitare il conferitoLe Ufficio e La ammette a godere delle facilitazioni, dei privilegi e delle immunità previste dal Capitolo Terzo della Convenzione di Vienna sulle Relazioni Consolari del 24.4.1963.

Per il Ministro, firmato il Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica Bruno Antonio Pasquino”

La neo Console onorario dott. ssa Anna Madeo tramite, nota social, ha accolto con grande onore e desidera condividere con profonda gratitudine la sua nomina a Console onorario della Repubblica d’Albania per la Regione Calabria. La nomina a Console onorario - ha affermato – *“che è un riconoscimento che accoglie “con senso di responsabilità e con l’impegno di essere un punto di riferimento concreto per il dialogo tra culture, istituzioni e comunità”.*



La dott.ssa Anna Madeo ringrazia, pertanto, le autorità che hanno voluto conferirLe questo importante incarico: la Presidenza della Repubblica d'Albania, il Ministero degli Affari Esteri e l'Ambasciata della

Repubblica d'Albania, riponendo fiducia nella sua persona e nel lavoro svolto fino a oggi. La neo Console rivolge un sentito grazie a tutte le persone che in queste ore Le stanno facendo arrivare messaggi, telefonate e parole di stima, affermando che il loro affetto è per Lei motivo di grande emozione e uno stimolo in più a svolgere questo ruolo con dedizione, correttezza e spirito di servizio.

La cerimonia ufficiale di conferimento e l'inaugurazione della sede consolare saranno organizzate dopo l'estate in coordinamento con l'Ambasciatrice della Repubblica d'Albania in Italia. Per Lei sarà un piacere condividere quel momento con chi vorrà esserci.

Da parte mia, ovviamente, i più cordiali auguri, con la convinzione che da oggi si apre una nuova fase, che la neo Console, dott.ssa Anna Madeo, affronterà con la passione e il rispetto che da sempre guidano il suo impegno.

Il Fascino Sbiadito: La Storia di Santa Sofia d'Epiro

SANTA SOFIA D'EPIRO - Non è il classico borgo da cartolina, ma un paese che ha un fascino tutto suo, particolare e inconfondibile. Magari le sue case non sono perfettamente allineate, ma hanno storie incise in ogni pietra. Forse i suoi vicoli, in alcune zone sono stretti e tortuosi, ma ti guidano verso



scorci insospettabili, dove il tempo sembra essersi fermato. Fino a poco tempo fa si sentivano, ovunque si andava per il paese, i profumi delle case dove si cucinava di tutto ed i profumi delle cucine si diffondevano per le vie. Quello che si sentiva erano il suono delle campane della chiesa che scandiva le ore, il

chiacchiericcio dei bambini che giocavano nella piazza. Tutto il territorio è immerso in un paesaggio mozzafiato? Il Pollino con il suo Appennino maestoso, colline ondulate, la vicinanza al fiume Crati, una vegetazione lussureggiante, ed in alcuni punti panoramici si scorge anche il mare Ionio. Santa Sofia non ha un castello, ha varie chiese con tanta bellezza all'interno, delle tradizioni uniche, feste, una volta anziani artigiani che lavoravano nella loro bottega. Elementi che la rendevano ed in alcuni casi la rendono non solo bella ma anche preziosa. Negli anni, come in tanti altri paesini, si sta spopolando, fino a pochi anni fa eravamo oltre 3200 abitanti oggi siamo solo 2228, con quasi 900 persone che superano i 60 anni. Piano piano il paese ha iniziato a svuotarsi. Non è stato un evento improvviso, ma un lento e inesorabile processo, come "le luci che si spengono una ad una" o "le risate che si affievoliscono nel vento". In molte case sempre più finestre rimangono buie la sera, come segnali di vita che si affievoliscono con serrande sbarrate che sembrano occhi chiusi, e le porte, un tempo sempre aperte, o con le chiavi inserite nella toppa, ora custodiscono solo il silenzio. Le botteghe una volta piene di vita e merce, ora i negozietti storici mostrano serrande abbassate e insegne sbiadite. Molti giovani, una volta linfa vitale del paese, sono costretti a cercare fortuna altrove per mancanza di lavoro per servizi essenziali che mancano o per mancanza di investimenti e di incentivi per rimanere lasciando dietro di sé case vuote e genitori anziani.

Nonostante lo spopolamento, la bellezza del luogo rimane. La natura continua il suo ciclo vitale, i muri antichi raccontano ancora storie. Forse c'è chi resiste, varie associazioni di giovani cercano di tenere vive le tradizioni, chi si impegna in piccole iniziative per non far morire il paese. Questi piccoli gesti, anche se pochi, sono importanti.

Questi luoghi hanno un grande valore e vi è necessità di preservarli. Forse ci sarebbe bisogno di un turismo più consapevole, con politiche che incentivino il ritorno o a un ripensamento del concetto di "progresso" che spesso lascia indietro queste gemme nascoste ai più.

Enzo Baffa Trasci

NASCE L'ASSOCIAZIONE "FJUTUR APS"

SANTA SOFIA D'EPIRO - Un Cuore Giovane per Radici Antiche. Un'associazione di ragazzi che si impegna a salvaguardare la cultura e le tradizioni del proprio territorio è un vero e proprio patrimonio per una comunità. È un segno tangibile di come le nuove generazioni non solo rispettano il passato, ma siano anche attivamente coinvolte nel modellarne il futuro. L'impegno dell'associazione è soprattutto quella di essere: custodi della memoria, in un mondo in rapida evoluzione, è facile che le tradizioni e le usanze locali vengano dimenticate. I ragazzi dell'associazione "Fjutur" fungono da custodi della memoria, assicurando che le storie, i canti, i mestieri e le festività che definiscono un luogo non vadano perduti. Essere poi un ponte tra Generazioni: la loro attività crea un ponte prezioso tra le generazioni. Attraverso l'ascolto degli anziani, la ricerca storica e la riproposizione di antiche pratiche, di antichi giochi per ragazzi, i giovani imparano e tramandano, mantenendo vivo un dialogo tra generazioni.



La cultura e le tradizioni sono gli elementi che distinguono un territorio. Per non parlare poi dell'energia, l'entusiasmo e la creatività dei giovani che sono contagiose. Un'associazione come questa non solo preserva, ma rivitalizza la vita culturale del territorio, stimolando la partecipazione e l'interesse di tutti. Possono portare nuove prospettive e modi più nuovi per presentare aspetti tradizionali. L'azione principale dei ragazzi dell'associazione è la valorizzazione del patrimonio culturale che può anche avere un impatto positivo sullo sviluppo sostenibile del territorio, favorendo il turismo culturale, l'artigianato locale e la creazione di nuove opportunità, così come è scritto nel loro statuto: "Fjutur APS è un'associazione culturale e di promozione sociale con sede a Santa Sofia d'Epiro (CS), impegnata nella valorizzazione del territorio

attraverso eventi, laboratori e iniziative dedicate a giovani e comunità locali".

D'ora in poi cosa fare: Questi giovani possono organizzare eventi, mostre, laboratori, spettacoli e percorsi educativi che coinvolgono la comunità. Possono documentare testimonianze orali, recuperare reperti storici, imparare e insegnare antichi mestieri. Il loro lavoro non è solo un atto di conservazione, ma anche un atto di creazione e innovazione. Essi reinterpretano e ripropongono le tradizioni in modi che risuonano con il presente, rendendole accessibili e affascinanti per un pubblico sempre più vasto. In sintesi, un'associazione di ragazzi che si dedica alla salvaguardia della cultura e delle tradizioni del proprio territorio è un esempio brillante di cittadinanza attiva e amore per le proprie radici. Meritando il pieno supporto e l'incoraggiamento da parte di tutta la comunità, perché rappresentano il futuro in cui il passato continua a vivere.

ENZO BAFFA TRASCI

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo

Appuntamento n.7/04 Agosto 2025 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001





APPUNTAMENTO AL PROSSIMO NUMERO